



Stefano Massari, “Macchine del diluvio” (MC Edizioni, 2022) – Nota di Antonio Fiori

Descrizione

Le macchine del diluvio di Stefano Massari

A cura di Antonio Fiori

Stefano Massari ritorna quest'anno alla poesia dopo un lungo silenzio. La parola è recuperata dal poeta con coraggio, sapendola ormai sfruttata fino all'insignificanza dal mainstream sociale, dove anche l'arte è triturata e trasformata in altro. Si avverte chiaramente un necessario ritorno alla poesia civile – politica in senso lato – ma anche un'attenzione particolare alle relazioni interpersonali e amorose (ti poso le labbra sugli occhi mentre dormi/ faccio piano).

Il poeta sceglie di iniziare con un percorso tragico e potente, quasi una via crucis, con dodici morti che chiedono memoria e risurrezione. La scrittura è ritmata su versi liberi molto ben costruiti, con brevi distanze che intervallano i sintagmi e sostituiscono la punteggiatura.

Il lettore è costretto a porsi gli stessi interrogativi del poeta, le domande ultime sull'ingiustizia che si perpetua, sull'illusorietà di ogni facile sogno, sulla nostra vita e la sua fine destinale (anche quando crediamo noi di deciderla, la fine non è che il precipitare degli eventi – il più amato tra noi non sa obbedire/.../ e si impicca alle ciminiere/ più alte con un cappio conservato intatto/ nei secoli dei secoli dai padroni/ delle cattedrali dei quartieri/ dei tribunali).

Nonostante la laicità con cui legge il mondo, si avverte in Massari una spiritualità di fondo, dove, dopo la durezza delle denunce e le delusioni della storia, compare la fiducia in un progetto di vita nuova, come se le figure e le macchine del diluvio possano finalmente restare solo reperti antropologici e più risvegliarsi a ripetere il male:

guardiamo tre volte la calma
la casa costellazione la posizione nuda

dell'alba l'odore della schiena guardiana
avremo i nostri figli legioni
i nostri fiori sentinelle
le vene disarmate le gambe unite
come latitudini avverate le mani
impareranno a riposare il pane
lo faremo insieme

Stefano Massari

Macchine del diluvio



Stefano Massari

Macchine del diluvio



* * *

VI

Sei volte annunciata arrivò la morte
dell'amico più grande che diceva ormai
di neanche pregarla che non c'era bisogno
perchè la pelle era già vetro abbastanza
e l'ago andava infilato caldo e buono
anche per l'osso e piano piano piano
così non avrebbe lottato ma pianto
all'infinito e dormito con i topi nel letto
che per rispetto gli avrebbero mangiato
soltanto una mano la madreperla mano

(dalla sezione *I primi dodici morti* 1969 – 1996)

*

il vincitore rovescia la maschera ai sepolti
battezza con migliaia di chiodi incendia
i libri santi la materia dei vetri dei venti
e degli alberi raggianti predica le braccia
a tenaglia la bava del bene penitente
confonde l'urlo nel numero e nel nome
di ognuno di noi

(dalla sezione, *Figure del diluvio*)

*

IV

la rotazione delle torri le nervature locuste
cresciute unanimi e insonni le cuciture dei cementi
e degli allarmi le giuste confessioni delle carni

(dalla sezione, *Macchine del diluvio*)

* * *

Stefano Massari è nato a Roma (1969), poeta, videomaker, artista visivo, vive a Bologna. Ha pubblicato in poesia: *diario del pane* (Raffaelli 2003 – post-fazione di Alberto Bertoni); *libro dei vivi* (Book editore 2006 – post-fazione di Alberto Bertoni); *serie del ritorno* (La vita felice 2009 – prefazione di Milo De Angelis). Libri che hanno ottenuto premi e una vasta attenzione critica. Suoi testi sono presenti su numerose riviste letterarie e antologie critiche e tematiche, in rete, in Italia e all'estero. In dialogo critico con Alberto Bertoni e Pier Damiano Ori ha pubblicato il volume *Stati di poesia contemporanea* (l'Arcolaio 2017). Ha realizzato video su poeti contemporanei italiani e stranieri e suoi progetti di videopoesia e videoarte sono stati ospitati in vari festival di letteratura e arti visive, italiani e internazionali. In videopoesia ha vinto il premio TreviglioPoesia nel 2009; un suo lavoro di videopoesia è stata esposta nel 2011 alla Biennale d'arte di Venezia. Tra il 2000 e il 2010 ha fondato e animato diversi progetti culturali: FuoriCasa.Poesia, SECOLOZERO, LAND e CARTA|BIANCA, muovendosi tra web, video e arti visive, riviste, ideazione e direzione di collane di poesia ed organizzazione di eventi e curatele di mostre. Ha curato per oltre quindici anni i progetti video del Teatro delle ariette (www.teatrodelleariette.it), con cui ha realizzato numerosi lungometraggi in Italia e all'estero, ha inoltre realizzato numerosissimi altri progetti video tra teatro, poesia, video-arte, arti visive, comunicazione istituzionale e promozione sociale.

© Fotografia tratta dal web

Categoria

1. Critica
2. Poesia italiana
3. Recensioni

Data di creazione

Novembre 12, 2022

Autore

antonio